

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

**Dal Vangelo di Matteo: (Mt 17, 1-9):** *“In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «**Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo**». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». **Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.** Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

**5) Rifletti:** *“Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte”.* Gesù sale sul Tabor per pregare, insieme ad alcuni fra i suoi discepoli. E lì, per la prima volta, lo vedono in maniera diversa. Vedono oltre le apparenze. Vedono nel Maestro lo splendore del Padre. Ne hanno bisogno, nel loro percorso di vita interiore, per capire con chi hanno veramente a che fare. Ne hanno bisogno per ascoltare ciò che ha da dire. Ne hanno bisogno per capire che Gesù e il Padre hanno un rapporto unico, speciale, straordinario. Ne hanno bisogno, anche se ancora non lo sanno, per salire su altro promontorio, fuori dalla città, il Golgota. La nostra vita di fede è faticosa e claudicante finché non sale sul Tabor. Possiamo sforzarci ed eroicamente imporci mille mortificazioni ma se non intravediamo, almeno una volta nella vita, la bellezza di Dio, non avremo in noi stessi la motivazione per credere. Gesù, salendo sul quel monte alto, prese con sé tre persone. Tre e non uno di più. E quei tre videro, si stupirono, ebbero paura, vissero un'esperienza unica e forse inaspettata. Forse è lecito anche chiedersi quanto quell'esperienza li abbia trasfigurati, ma non per un attimo... per la vita. E forse è lecito, di fronte a questo Vangelo chiedere anche a noi stessi quanto le esperienze di Dio, del suo amore, del suo perdono, della sua delicatezza riescano a trasfigurarci, e renderci splendenti, nuovi, diversi rispetto a prima... Ma lasciamo in stand-by tutto questo e continuiamo a lasciarci accompagnare dal maestro di Nazareth e dalla sua trasfigurazione nel cuore, nella novità, nella bellezza della nostra fede. Gesù porta con sé i discepoli. E questa annotazione non ci sembri nè banale, nè scontata. Il più delle volte non lo fa. Sul monte ci va da solo; la sua relazione con il Padre se la vive in solitudine, nella notte, su un monte, lontano dal fragore delle folle e degli stessi discepoli. Ma questa volta no, perché in atto c'è la rivelazione: il Padre sta dicendo, senza mezzi termini, come stanno le cose, cosa sta accadendo, quale straordinaria novità sta investendo la storia.

*“Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.”* Mosè ed Elia, la Legge e i Profeti, e ancora, la liberazione dalla schiavitù e l'esperienza dell'esilio. Mosè ed Elia: i testimoni del peccato di Israele e della fedeltà di Dio. Mosè ed Elia per ricordarci che quello che vediamo in Gesù non è una favola. In lui c'è la chiara comunicazione che, ancora una volta Dio non dimentica l'uomo, ancora una volta al peccato e all'allontanarsi dell'uomo, Dio reagisce come un padre verso un figlio: si ricorda di lui e lo raggiunge, per sussurrargli nel cuore che lo ama.

Sul Tabor Pietro, Giacomo e Giovanni vedono Gesù con sguardo nuovo. La bellezza di Dio li travolge, per un attimo. Tutti siamo chiamati a sperimentare la bellezza di Dio, anche solo per una volta nella vita. Per farlo dobbiamo ritagliarci degli spazi di silenzio, dedicarci del tempo, metterci in sintonia con la natura. Forse ci è capitato di essere invasi dalla bellezza: durante una preghiera comunitaria, o di fronte allo spettacolo di un tramonto o al sorriso di un neonato. Attimi in cui tutto ci è chiaro, evidente, trasparente.

*“Questi è il Figlio mio, l'amato”.* Gesù è il Figlio di Dio amato, anzi, l'amato! Gesù... quel maestro di Nazareth, il figlio di Giuseppe, colui che aveva carne e sangue come tutti, fame e sete come tutti, era il figlio di Dio... non l'amico, non il servo, ma il figlio... Figlio di quel Padre di cui ci ha fatto vedere l'immenso e assurdo amore. Lui poteva farlo. Perché lui è l'amato.

La voce parla e questa volta i discepoli sono presenti e la sentono: *“Ascoltatelo!”*. La chiamata è chiara e irrevocabile: è chiamata all'ascolto. Già... all'ascolto, perché è inutile prenderci in giro: quando una persona per noi conta, la ascoltiamo; quando amiamo qualcuno gli dedichiamo del tempo; quando ci fidiamo, gli diamo credito, senza troppe storie. Ascoltare il Figlio, ascoltare la Parola, ascoltare noi stessi,

ascoltare ciò che di bello ha da dire l'uomo, ogni uomo. La bellezza è esperienza che scaturisce dall'ascolto.

**“Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.”** I discepoli videro solo Gesù. E anche su questo fronte, la chiarezza spicca: solo Gesù, perché solo di lui abbiamo bisogno, perché in lui c'è una straordinaria novità di vita, perché solo in lui abbiamo visto la potenza dell'amore, solo in lui il dolore è diventato salvezza e la sofferenza un abbraccio. E con lui c'è il Padre. Con lui c'è la fedeltà di un Dio che ama.

- **Chiediamoci: È bello per noi stare con il Signore? Nei momenti di preghiera, nella messa, nelle liturgie, nel silenzio della nostra camera? Ho desiderio di imparare a pregare per entrare in comunione con Lui?**

**6) Pregha:** Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.

**Signore Gesù, aiutami a vivere questo tempo di vacanza come tempo di revisione della mia vita, correzione del male, fissando gli occhi solo su di Te. Rendimi capace di percepire la tua presenza reale nella mia vita, di aprire il cuore alla tua voce e ascoltare la tua Parola, l'unica che salva. Donami la fiducia del discepolo che nell'ora della prova, nella notte, ricorda il tuo volto luminoso. Amen!**

**Impegno:** Viviamo questa settimana orientati alla bellezza e al bene, al vero e al santo. Una settimana in cui riconoscere ovunque le tracce imperscrutabili di Dio, e vedere in noi, nelle persone che incontreremo, nelle cose che faremo il lato luminoso. Impariamo ad ascoltare Dio che ci chiama attraverso le cose. Una sola settimana in cui fare del Tabor la nostra condizione di vita.